

IL CULTO DEL CARMINE AD ANOIA

Nuovi documenti e committenze

Giovanni Quaranta

Ad Anogia, il culto verso la Madonna sotto il titolo del Monte Carmelo, quantunque sicuramente antecedente, è storicamente attestato, per la prima volta, dall'*apprezzo dello Stato* compilato da alcuni regi funzionari nell'anno 1646. Il documento, di particolare importanza per la storia dei quattro paesi che formavano quella Baronia¹, nel descrivere quanto rinvenuto nel convento dei Padri Minimi di San Francesco di Paola, riporta tra le cappelle ivi presenti una dedicata proprio alla Madonna del Carmine: "*appresso [a quella del SS. Rosario] è un'altra cappella con cona di nostra Signora del Carmine di buona pittura guarnita di legname indorato, ius patronato del signor Marcello Boccafurno*"². Il culto era amministrato all'interno del convento paolotto presso il quale ogni mercoledì veniva celebrata una messa quale legato di tale *Lentini* e della di lui moglie e tutto ciò figura documentato fino al mercoledì 5 del mese di maggio 1784³.

Con la soppressione del convento dei Paolotti, la devozione verso la Madonna del Carmine era destinata ad andare scemando se nonché nel 1799, con sottoscrizione di 32 cittadini, venne fondata la *Laical Confraternita della Vergine SS. del Carmine di Anogia Inferiore in Calabria Ultra* la quale, ottenuto il



La statua della Madonna nella foto del 1906 del fotografo Carbone

Regio Assenso dal re Ferdinando IV il 17 agosto 1799, svolgeva le pratiche di culto nella Chiesa Matrice⁴. I primissimi anni di attività furono caratterizzati dalle continue liti contro l'altra congrega dell'Addolorata per la questione della precedenza nelle processioni, liti che raggiunsero il culmine degli eccessi con la turbativa e conseguente soppressione della processione del Corpus Domini del 1803⁵. La chiesa, colpita dal sisma del 1783, si trovava in condizioni precarie e necessitava di consistenti lavori di restauro.

È indubbio comunque come, nonostante tutto, il culto carmelita-

no andò assumendo sempre maggiore importanza nella vita religiosa e sociale della comunità. Tale crescita portò nuove esigenze tra le quali quella di dotarsi di una statua processionale (alla quale verosimilmente provvide la confraternita), di un altare e di quanto necessario per garantire una dignitosa continuità alle pratiche devozionali. A ciò contribuirono sicuramente le famiglie benestanti del luogo che, con atti di liberalità e committenze varie, espressero in modo tangibile la devozione alla Madonna del Carmine.

Il 7 aprile 1829, la Curia vescovile di Mileto, con proprio decreto, approvava l'erezione di una cappellania perpetua da parte della Magnifica D.

Giustina Tramontana sotto il titolo di S. Maria del Monte Carmelo, con altare proprio da costruire nella chiesa parrocchiale di Anogia Inferiore. Il mantenimento veniva assicurato dal conferimento di 81 ducati annui di reddito da un fondo posto nella località Morbogallico della predetta terra, con riserva di giuspatronato per la Tramontana e suoi discendenti mediante atto del notaio Antonino Macrì del fu Annunziato di San Giorgio⁶. La prima assegnazione della cappellania veniva fatta all'accollito Ferdinando Pepè di Cinquefrondi⁷.

Il 29 ottobre 1829, D. Giuliano Cesareo del fu Andrea, proprietario



La statua della Madonna in una cartolina degli anni '10

domiciliato in Anoja, mediante atto del notaio Michelangelo Geraci del fu Santo di Radicena, decise di fondare una seconda cappellania sotto il titolo di Maria Santissima del Carmine presso l'altare costruito dalla Tramontana, destinando a tale istituzione un suo fondo di natura vigneto ed oliveto posto nella contrada Le Vigne, detto Fitì. Il Cesareo precisava che *"Quale Cappellano di sua nomina, e particolar padronato, vuole che sia aggiunto all'altro, cha hà detta Signora Tramontana, senza aver che fare però collo stesso, e vivendo ognuno colla rendita ne particolari, senza essere tenuti a conto tra di loro..."* e presentava per suo cappellano il giovane D. Domenico Romano figlio di D. Nicola di Melicucco, suo parente⁸.

Intanto l'attività della confraternita andò affievolendosi tanto che nel 1834, l'Amministrazione di Pubblica Beneficienza con a capo il sindaco Ferdinando Pasquale, ne richiese il "ravvivamento", ottenendo il decreto di riapertura firmato dal

re Ferdinando II il 24 febbraio 1835⁹.

La presenza di un altare dedicato alla Madonna del Carmine è attestato dagli atti della ta effettuata, il 6 luglio 1843, su incarico vescovile dal canonico Bruno Bruzzese il quale annotava che *"In Cornu Evangelii vi sono due altari:*

*1° Maria SS. del Carmine (decente) e 2° Sant'Antonio"*¹⁰.

Gli altari nella navata laterale della chiesa erano due e quello che da tutti è conosciuto come l'altare della donna del Carmine, più grande e posto in fondo alla stessa

navata, doveva ancora essere costruito.

Infatti, da un fascicolo conservato presso l'archivio storico della diocesi miletese è possibile chiarire le vicende legate a tale costruzione e ricavare ulteriori notizie su alcune donazioni fatte alla parrocchia di Anoja di cui si rese protagonista la famiglia Arcà.

Il 3 dicembre 1866, fu spedita al vescovo di Mileto la seguente lettera:

"Eccellenza Rev.ma

Il Sacerdote Fortunato Arcà del Comune di Anoja umilmente espone all'E. V. R. che stando ora in costruzione la navarella laterale a sinistra della Chiesa Matrice di detto Comune, così desidera costruire a sue spese una cappella di famiglia, sacra alla Vergine del Carmine, coll'obbligo della manutenzione in perpetuo ed in pari tempo costruire nella stessa Cappella un Sepolcro Gentilizio per se e per i suoi.

Prega perciò l'E. V. R.ma volerli benignare accordargli il necessario permesso, si per la costruzio-

ne della Cappella nonché della Sepoltura, obbligandosi soddisfare a tutti i dritti e spese saranno per accordare.

*Di tanto la prega e l'avrà a grazia."*¹¹

La risposta della Curia di Mileto non tardò ad arrivare e, l'ultimo giorno dell'anno, diede la sua approvazione mediante il seguente documento:

"La Curia Vescovile di Mileto

Vista la domanda del Sacerdote D. Fortunato Arcà del Comune di Anoja in questa Diocesi, colla quale ha esposto che, stando ora in costruzione la navarella laterale a sinistra di quella Chiesa matrice, bramerebbe costruirsi a proprie spese una cappella con sepolcro gentilizio, ad onore della Vergine del Carmine; coll'obbligo di dotarla e mantenerla in perpetuo ed in futuro, e di fornirla di arredi Sagri, e di ciò che occorre, e goderli uniformemente alle leggi della Chiesa o del Regno.

Visto, e considerato, che vero è l'esposto, e che la indicata domanda tende all'onore, e alla gloria di Dio, all'aumento del Divin Culto, e allo splendore e decoro della Sua Casa.

Essa suddetta Curia, ritenendo quanto di sopra, impartisce alle cose infrascritte il suo assenso, consenso e beneplacito, e permette che il sig.r Arcà devenir possa alla costruzione della Cappella in parola e del Sepolcro per se, suoi eredi e successori; purché però si costruiscano a tutte sue spese e salve rimanendo la polizia del Regno li fornisca di tutti i Sacri arredi e di tutto ciò che potrà occorrere; il luogo non sia stato ad altro destinato ed il sepolcro disti almeno quattro palmi dall'altare; coll'obbligo espresso però al sig.r Arcà di non poterne fruire se prima non si ristabilisce un'apposita rendita di famiglia o fondo per dote e manutenzione alla Cappella medesima in perpetuum et in futurum per se suoi eredi e successori.

Mileto, 31 Xbre 1866
 Canonicus Dominicus Antonius
 Signoretta Delegatus¹²

Giunta in parrocchia l'approvazione vescovile, si provvide alla sottoscrizione dell'impegno da parte del sacerdote Arcà il quale, il 7 gennaio 1867, davanti all'economista curato sac. Pasquale Costa così dichiarava:

"Il Sacerdote Fortunato Arcà del Comune di Anoja Inferiore promette dotare e mantenere nel modo più decente possibile per se e suoi eredi la Cappella, che egli erigerà nella Chiesa di questo Comune sotto il titolo del Carmelo, e propriamente in fondo alla navarella in costruzione sita dal lato sinistro della Chiesa medesima giusta la domanda.¹³"

Il rev. Costa, da parte sua, rilasciava un attestato¹⁴ che riveste una notevole importanza circa la corretta attribuzione della committenza e conseguente datazione di alcuni suppellettili sacri che finora avevano lasciato spazio a dubbi ed inesatte valutazioni:

"Si certifica da me qui sottoscritto Eco.mo Curato di questa Parrocchial Chiesa di Anoja Inferiore, qualmente il desiderio del Sacerdote Arcà di questo Comune, di erigere cioè, una Cappella colla dedica a Maria SS.ma di Monte Carmelo in questa Chiesa Matrice coll'obbligo di dotarla, e mantenerla in futurum a cura di Se, e dei suoi posterì e, di costruirsi in pari tempo un sepolcro gentilizio vicino alla Cappella sudetta. È un desiderio, ripeto, lodevole, e quindi di mio pieno acconsentimento, in quanto ch'è una tale opera conferisce lustro maggiore a questa chiesa, e richiama maggior culto alla gloria di Dio, e della Vergine.

Certifico inoltre, che il detto Arcà è molto in grado di dotare, e mantenere nel modo più dignitoso la Cappella in parola; e dall'altro canto merita di essere esaudito nel voto di avere un Sepolcro gentilizio; poiché la sua Famiglia è molto benemerita a questa Chiesa, la quale si preggia (sic!) di tante belle opere prodigate dalla sua reli-



L'altare del Carmine fatto costruire dalla fam. Arcà

giosa liberalità, come siano Statua di S. Rocco, Pallio in lama di argento ricamato in oro, corone di argento alla statua della Vergine, quadro di valore dipinto in Roma, ed altro. In fede di che è rilasciato per l'uso convenevole il presente mio attestato.

Anoja 8 Gennajo 1867

L'Economista curato Pasquale Costa¹⁵

È opportuno, a questo punto, spendere due parole sulla figura di questo sacerdote anoiano. L'atto di nascita¹⁶ riporta che Fortunato Arcà, nacque il 17 giugno 1829 ad Anoja ed era figlio del massaro di bovi Rocco Arcà e della proprietaria Chiara Nicoletta. Non deve meravigliare che la famiglia del padre fosse una tra le più influenti e facoltose del paese. Il botanico Giuseppe Antonio Pasquale, nel 1863, nel compilare la sua "Relazione" non mancò di avvalersi della

collaborazione dell'amico sacerdote Arcà al quale chiese di dare una descrizione più fedele di una delle migliori masserie della Piana, qual era quella del padre. Si riporta, altresì, che "il Massaro Rocco Arcà tien-si per il primo della provincia. E le sue terre (comunque in buona parte a canone) sono estese più che a Massaro si convenghi. La sua proprietà è di mezzo milione di lire: cosa eccezionale pel suo ceto."¹⁷

Dei beni citati nell'attestato del Costa, solo la statua di San Rocco è conservata ancora in parrocchia. Le corone di argento alla statua della Vergine adornarono la statua fino agli anni '80 quando furono trafugate.



te insieme all'oro offerto alla Madonna.

Il *quadro di valore dipinto in Roma* fu commissionato al famoso pittore Vincenzo Morani¹⁸, ispirato al gruppo scultoreo presente ad Anoina, riporta il particolare del confratello che offre alla Madonna lo statuto della confraternita allo stesso modo di quello della statua¹⁹. Il dipinto del 1864, probabilmente all'origine fu fatto per la confraternita e poi, con lo scioglimento della stessa, ritornò in possesso della famiglia Arcà. Fu esposto nella 1^a Mostra Calabrese d'Arte Moderna tenuta a Reggio Calabria nei locali della R. Scuola Normale dal 12 settembre 1920²⁰ e nella seconda che si tenne sempre a Reggio Calabria nei mesi di agosto e settembre del 1922²¹ ed in una delle due occasioni fu fotografato dai fratelli Zoccali, professionisti reggini con studio in via Gradoni al Castello²².

Nel 1929 la rivista mensile *Nosside* diretta da Arturo Borgese pubblicò un articolo di Mons. Domenico Maria Valensise il quale, nell'elencare le opere del pittore Morano riportava: "La Madonna del Carmine" per una confraternita di Anoina (Reggio Cal.) oggi in possesso della Famiglia Arcà²³.

La pubblicazione dell'articolo provocò la reazione dell'avvocato Bruno Arcà il quale scrisse al direttore la seguente lettera che venne pubblicata con il titolo *A proposito del "Cenno biograf. di V. Morano"*:

"Nel numero 11 del 1929 della sua autorevole Rivista, in nota ad un cenno biografico di V. Morano, di Monsignor D. M. Valensise, in



V. Morano, *La Madonna del Carmine* (1864)

cui sono elencati i dipinti del Morano a conoscenza del biografo, leggo: «La Madonna del Carmine per una Confraternita di Anoina (Reggio Cal.) oggi in possesso della famiglia Arcà».

Non perché la cosa possa avere importanza, ma per la verità e precisione circa la provenienza, Le comunico che il dipinto suddetto, che è di mia proprietà e che è da me tenuto nella mia casa in Anoina, fu eseguito espressamente per la mia famiglia, presso la quale è sempre rimasto, e non per una Confraternita; e sul dipinto stesso, in basso a destra, si legge scritto di pugno dell'artista: «Per cura di

Rocco Arcà. V. Morano, in Roma 1864».

Mi farà cosa gradita se si compiacerà rettificare la errata indicazione della nota sopradetta.

Con ossequi

Dev.mo Avv. Bruno Arcà²⁴

La festa della Madonna del Carmine, originariamente fissata per l'ultima domenica di luglio, subì nel tempo vari e saltuari cambi di data. Fu celebrata la prima e la seconda domenica di agosto, il 16 luglio e qualche volta la prima domenica di settembre (1855). Dai documenti riguardanti i *Quinti delle oblazioni* delle feste da applicarsi a beneficio della Chiesa per gli anni 1854 e 1855²⁵ appuriamo che il procuratore della festa era Francesco Antonio Arcà il quale chiamò per la recita dell'orazione panegirica rispettivamente l'arciprete Scarano di Dinami ed il sacerdote Vincenzo Gerace di Cittanova. A margine della richiesta di autorizzazione per l'anno 1854 si legge un'annotazione del sac. Ferdinando Nicoletta il quale attesta che "Il Procuratore Fran.^{co} Ant.^o Arcà molto affezionato alla Chiesa presentò alla Chiesa stessa uno Stipo ben travagliato. Formato da due ordini, il superiore da servire per la SS.^{ma} Vergine, e l'inferiore per la Chiesa, pel quale spese la somma di D. 35". Nel documento per l'anno 1855 veniva espressamente richiesta l'autorizzazione per la processione pel paese colla Statua della Vergine.

Si disconosce l'origine della tradizione di portare, il sabato precedente la festa, la statua in processione nella Piazza Croce²⁶, nel luogo ove insisteva l'antico convento dei Minimi, per un breve pensiero di meditazione²⁷. Analogamente,

non si conoscono le ragioni che portarono in altra occasione a svolgere la processione della Madonna del Carmine insieme a quella del patrono San Nicola²⁸, e cioè se fu in qualche circostanza particolare o se invece fu solo una scelta di opportunità. Che la popolazione di Anoja sia da sempre affezionata alla Madonna del Carmine ed a Lei si affidi nei momenti di bisogno è risaputo e fu così pure in occasione del sisma del 16 novembre 1894. Per ringraziare la Vergine della protezione ottenuta, nell'anniversario, si svolse per molti anni una processione per le vie del paese. Nel 1898, non si voleva autorizzare tale manifestazione ed il procuratore Talaia inviò al Vicario generale di Mileto il seguente telegramma: *"Popolo Anoja vuole immancabilmente processione vergine commemorazione tremoti minacciando sommossa"*. Il Vicario indirizzò al canonico Judica di Cinquefrondi la seguente risposta *"Permettete Anoja processione penitenziale mercoledì, recandosi statua. Deploriamo sconveniente minaccioso telegramma"*²⁹.

Durante il periodo in cui fu parroco il sac. Salvatore Cananzi di Cittanova, l'altare della Madonna del Carmine fu arricchito di due nicchie fatte costruire ai lati di quella della Vergine: in una fu sistemata la statua dell'Immacolata e nell'altra quella di Santa Teresa del Bambino Gesù³⁰, dallo stesso ac-



Processione della Madonna insieme con San Nicola

quistata perché legata alla devozione carmelitana³¹.

E chiudiamo proprio con le parole dell'Arc. Cananzi il quale, nel ricordare ai suoi filiani quanto era stato fatto per la chiesa di Anoja, ribadiva *"Lo porto a conoscenza non per gloriarmi né per avere da voi maggiore stima, ma unicamente perché è giusto che sappiate tutti i beni della Chiesa, perché son vostri e dei vostri figliuoli."*

NOTE:

¹ La baronia era formata dalla Terra di Anoja e dai casali di Maropati, Susanoja e Tritanti.

² Biblioteca Nazionale di Napoli, MS. XIV.D.4, ff. 1r-44r, riportato in G. CARIDI, *Popolazione e territorio nella Calabria moderna*, Laruffa Editore, Reggio Calabria 1994.

³ ARCHIVIO STORICO DELLA DIOCESI DI MILETO (ASDM), II, a, 14a. *Libro di messe del Convento di San Francesco di Paola di Anoja*.

⁴ Sulla storia di questa pia istituzione si rimanda a G. QUARANTA, *La Confraternita del Carmine di Anoja*, Tip. Marafioti, Polistena 2003.

⁵ Quell'anno era priore della confraternita il masaro Bruno Arcà.

⁶ ASDM, Cart. Anoja, Beneficiali.

⁷ F. VON LOBSTEIN, *Bollari dei Vescovi di Mileto*, Pietrabissara 1998, p. 516, n. 2667.

⁸ ASDM, Cart. Anoja, Beneficiali.

⁹ G. QUARANTA, *La Confraternita ...*, op. cit., pp. 67-71.

¹⁰ ASDM, Acta Pastoralis Visitationis, vol. 15, f. 438v. L'altare in questione dovrebbe essere quello che in ultimo fu del Sacro Cuore di Gesù.

¹¹ ASDM, Cart. Anoja Inferiore, Parrocchia.

¹² Ibidem.

¹³ Ibidem.

¹⁴ Ibidem.

¹⁵ Da una nota del Regio Economato Generale de' Benefici vacanti per le provincie napoletane del Regno d'Italia (inviata da Napoli il 20 aprile 1865), si rileva che il sacerdote Pasquale Costa *"di saggia e morigerata condotta"*, Vicario Generale di cotesta Diocesi (di Mileto) *"quantunque di 77 anni di età, ne ha consumati moltissimi da Economo coadjutore nella Parrocchia di Anoja"*. Fu anche Padre spirituale della confraternita del Carmine.

¹⁶ ARCHIVIO COMUNALE DI ANOIA, Stato Civile, Atti di nascita, anno 1829, n. d'ordine 13.

¹⁷ G.A. PASQUALE, *Relazione sullo stato fisico-economico-agrario della Prima Calabria Ulteriore*, Tip. nel R. Albergo dei Poveri, Napoli 1863, p. 80.

¹⁸ Vincenzo Morano (Polistena 1809 - Roma 1870) mutò il cognome in Morani.

¹⁹ Si veda a tal proposito le due fotografie della statua dei primi del '900 pubblicate a corredo del presente articolo.

²⁰ *Mostra calabrese d'arte moderna: catalogo delle opere*, La Sicilia, Messina 1920, p. 16. Il quadro viene riportato come proprietà della famiglia Arcà di Polistena (sic!).

²¹ *Mostra calabrese d'arte moderna: catalogo delle opere*, tip. Del Corriere di Calabria, Reggio Calabria 1922, p. 10. Espositore cav. Bruno Arcà - Palmi.

²² La foto viene pubblicata come riproduzione dall'originale dell'epoca.

²³ *Nosside*, anno 8, n. 11, Polistena 1929, p. 13, nota 4.

²⁴ *Nosside*, anno 9, n. 2, Polistena 1930, p. 21.

²⁵ ASDM, Cart. Anoja Inferiore, Parrocchia.

²⁶ Attuale Piazza Avv. Giuseppe Buda.

²⁷ Questa tradizionale processione da un paio d'anni è stata soppressa.

²⁸ ASDM, Acta Pastoralis Visitationis, vol. 45, f. 122. La festa di San Nicola si celebrava la terza domenica di luglio.

²⁹ ASDM, Cart. Anoja, Vicariato. Telegramma del 14 novembre 1898.

³⁰ Sembra che la statua di Santa Teresa sia scomparsa da qualche tempo dalla chiesa di Anoja.

³¹ Volantino distribuito durante le feste di fine anno del 1931.

